

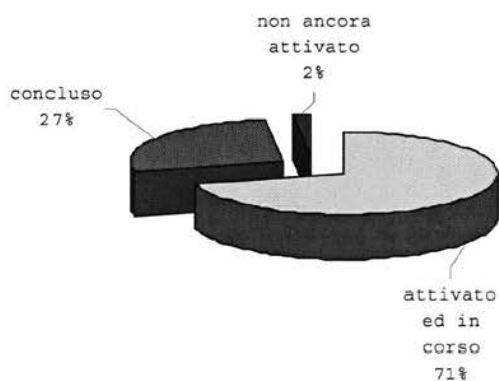
Nel corso del 2012 i progetti risultano, così come nei precedenti monitoraggi, concentrati per lo più nel Centro-nord del Paese (308) e in misura minore nel Sud e Isole (135). In termini assoluti, tra le città i valori più alti di progettualità si riscontrano a Roma (116), Milano (77), Torino (75) e Palermo (47). È del tutto evidente che la complessità della progettualità 285 non può essere letta mediante il semplice dato della numerosità, più o meno alta, dei progetti che insistono nelle 15 città, poiché i progetti presentano pesi specifici differenti l'uno dall'altro. Ciò detto, una misura più appropriata, sebbene non esente dalla distorsione appena esposta, è rappresentata dalla progettualità in relazione alla popolazione minorile residente. Il range di variazione oscilla tra i tassi estremi di Torino (7,7 progetti ogni 100mila bambini e ragazzi di 0-17 anni) e di Bologna (0,4) e presenta valori importanti – superiori alla media (3) – sia nelle città del Centro e del Nord – Torino (5,9), Venezia (4,3), Milano (4,1) – sia del Sud e Isole – Taranto (4,6), Brindisi (4,5) e Reggio Calabria (4,5).

2.2.3. Stato del progetto, finanziamenti e fondi

Lo stato del progetto

Il 71% dei progetti sono stati attivati e risultano in corso nel 2012, il 27% risulta concluso nello stesso anno e un residuale 2% è in fase di attivazione. Rispetto al monitoraggio del 2011, si dimezza la quota di progetti conclusi (erano il 54%) e simmetricamente cresce proporzionalmente – 26 punti percentuali – l'incidenza di progetti attivati e in corso nello stesso anno (erano il 45%).

Figura 1. Progetti secondo lo stato. Anno 2012



A livello territoriale si riscontrano alcune differenze, laddove la quota di progetti attivati e in corso nelle città dell'area del Sud e delle Isole risulta di circa 20 punti percentuali inferiore rispetto a quella del Centro-nord (58% contro 77%). Differenza che, a parti invertite, è rilevabile per i progetti conclusi – nell'area del Sud e Isole di poco inferiore al 40% mentre nel Centro-nord è pari al 21%.

In cinque città (Bari, Brindisi, Taranto, Catania e Firenze) la totalità dei progetti risulta attivata e in corso, in altre cinque si registra un sostanziale equilibrio tra progetti in corso e quelli conclusi (Torino, Bologna, Cagliari, Palermo e Reggio Calabria), per le rimanenti città prevale, con quote variabili, l'incidenza dei progetti in corso (Milano, Venezia, Genova e Roma). Fa eccezione Napoli, in cui la quota di progetti conclusi risulta superiore al 50% e la quota di progetti con attivazione in corso è pari al 17%.

I finanziamenti e i fondi

La distribuzione dei progetti secondo l'entità del finanziamento evidenzia una prima differenza, piuttosto netta, tra le città delle due aree geografiche prese in considerazione.

Tavola 2. Percentuale di progetti secondo le classi di importo finanziato e area geografica. Anno 2012

	Fino a 25.000	Da 25.001 a 50.000	Da 50.001 a 100.000	Da 100.001 a 150.000	Da 150.001 a 250.000	Oltre i 250.000	Totale
Centro-nord	26,0	23,4	25,0	10,7	6,8	8,1	100,0
Sud e Isole	11,9	7,4	28,1	25,9	13,3	13,3	100,0
TOTALE	21,7	18,5	26,0	15,3	8,8	9,7	100,0

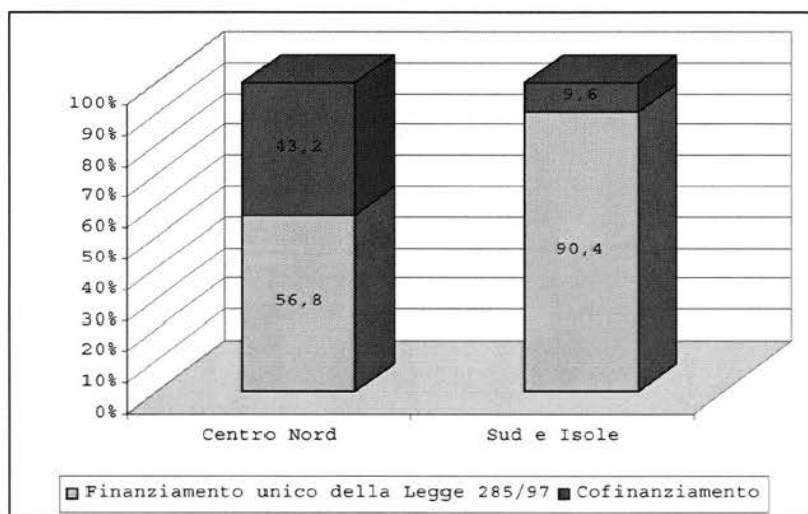
Se infatti circa il 50% dei progetti dell'area del Centro-nord ha ricevuto un finanziamento con importo non superiore a 50mila euro, per il Sud e Isole tale quota non arriva a toccare il 20%. Diversamente, i progetti con finanziamento superiore ai 100mila euro risultano superiori al 52% per le città del Sud e Isole e a un più contenuto 25% per quelle del Centro-nord. Gli importi medi dei finanziamenti per i progetti delle città delle due aree geografiche confermano e quantificano le differenze appena esposte, ammontando a 120mila euro il finanziamento medio per i progetti dell'area del Centro-nord e a 180mila euro per il Sud e Isole.

Risulta inoltre interessante segnalare rispetto al precedente monitoraggio relativo all'anno 2011 che, a fronte di una sostanziale invarianza della distribuzione marginale complessiva, le analoghe composizioni percentuali calcolate per ciascuna macroarea presentano differenze piuttosto significative tra i due anni in esame. Se infatti, nel 2012, per tre classi di importo finanziato, si registrano differenze tra macroaree pari a circa 15 punti percentuali, per il 2011 tale differenza supera di poco il 3% per una sola classe di importo a ragione di una fortissima omogeneità territoriale che non è riscontrabile nei dati del 2012.

Al di là delle differenze territoriali emerse in merito all'importo del finanziamento, una seconda e ulteriore differenza, che risulta ancor più discriminante, riguarda il tipo di finanziamento attraverso il quale si mette in campo la progettualità. L'area del Sud e Isole dimostra un pressoché esclusivo ricorso alle risorse messe a disposizione dalla legge 285 – 90% dei progetti dell'area – per l'avvio e la gestione dei progetti, mentre, per il Centro-nord, più del 40% dei progetti sono finanziati attraverso altre forme di finanziamento che derivano, nel 60% dei casi, da fondi propri dell'ente gestore e solo marginalmente da fondi comunali o regionali.

Rispetto al monitoraggio dell'anno 2011, risulta comune alle due aree una lieve crescita (intorno al 5%) della quota di progetti con finanziamento unico della legge 285/1997.

Figura 2. Progetti secondo il tipo di finanziamento e l'area geografica



Il dettaglio per città riservataria conferma quanto emerso, e già analizzato, nelle precedenti relazioni relativamente all'assoluta centralità nella progettualità della legge 285 per le città dell'area del Sud e delle Isole dei finanziamenti che derivano dal fondo della stessa legge. Sono cinque, infatti, le città che utilizzano esclusivamente il finanziamento unico della legge 285, di cui quattro nell'area del Sud e delle Isole (Catania, Palermo, Napoli e Taranto), e una nel Centro-nord (Venezia).

Molto corposo, infine, il peso del finanziamento unico della legge 285 a Reggio Calabria, Bari e Roma, con valori che oscillano attorno al 90% del totale.

2.2.4. Tipologie di intervento e di diritto, trasformazione e durata

In questa sezione vengono presi in considerazione quattro aspetti sostanziali della progettualità della legge 285 che afferiscono: alla tipologia di intervento prevalente rilevato sulla base dell'ex articolato della stessa legge – con la possibilità di indicare per ciascun progetto fino a due tipologie; alla tipologia di diritti promossi e tutelati dai progetti – in cui diversamente si possono indicare fino a tre risposte; alla durata di realizzazione dei progetti; alla loro continuità rispetto a precedenti esperienze progettuali e alla loro eventuale trasformazione.

La tipologia prevalente

Gli interventi messi in campo sul tema del tempo libero e del gioco – che comprendono le attività di animazione, l'organizzazione di soggiorni al mare e in montagna, nonché gli scambi giovanili – risultano quelli maggiormente indicati, nel solco di quanto rilevato nei monitoraggi delle passate annualità. Si conferma inoltre il peso specifico particolarmente rilevante che questa tipologia di intervento ha nell'area del Sud e delle Isole, laddove tale indicazione riguarda poco meno di 1 progetto su 2 (46%).

A livello complessivo la seconda tipologia per ricorrenza è il sostegno alla genitorialità, ossia alla maternità/paternità, che presenta una maggiore prevalenza nell'area del Centro-nord. Il sostegno all'integrazione scolastica si conferma, anche per questa annualità, la terza voce maggiormente indicata, dovendo però segnalare, che a fronte di una quota di progetti che rimane sostanzialmente stabile nell'area del Centro-nord (29%), si registra un leggero aumento della quota di progetti che afferiscono alle città dell'area del Sud e Isole, che passano dal 15% dello scorso anno al 22% attuale.

Rilevanti, in quanto a incidenza risultano anche i progetti realizzati nel campo della sensibilizzazione e promozione (19%), del sostegno all'integrazione dei minori (12%), del sostegno a bambini e adolescenti (11%).

Meno rilevanti ma non privi di incidenza i progetti portati avanti nell'ambito del contrasto alla povertà (8,6%), degli interventi socio-educativi per la prima infanzia (7,9%), dell'educativa domiciliare (5,6%), degli interventi in risposta (5,4%), dei progetti di sistema (4,3), e ancor più contenuti quelli sviluppati in merito all'affidamento familiare (3,6%) e all'abuso (2,3%).

Tavola 3. Progetti secondo le tipologie prevalenti di intervento e area geografica. Anno 2012

Tipologia prevalente	Centro-nord		Sud e Isole		Totale	
	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti
Tempo libero, gioco	94	30,5	62	45,9	156	35,2
Sostegno alla genitorialità	111	36,0	38	28,1	149	33,6
Sostegno all'integrazione scolastica	91	29,5	29	21,5	120	27,1
Sensibilizzazione e promozioni	41	13,3	43	31,9	84	19,0
Sostegno all'integrazione dei minori	40	13,0	13	9,6	53	12,0
Sostegno a bambini e adolescenti	36	11,7	13	9,6	49	11,1
Contrasto alla povertà	31	10,1	7	5,2	38	8,6
Interventi socio-educativi per la prima infanzia	24	7,8	11	8,1	35	7,9

Tipologia prevalente	Centro-nord		Sud e Isole		Totale	
	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti
Educativa domiciliare	17	5,5	8	5,9	25	5,6
Interventi in risposta	19	6,2	5	3,7	24	5,4
Progetto di sistema	17	5,5	2	1,5	19	4,3
Affidamento familiare	11	3,6	5	3,7	16	3,6
Abuso	8	2,6	2	1,5	10	2,3

La tipologia dei diritti promossi

I diritti promossi e tutelati dal progetto – che si ispirano agli articoli della Convenzione Onu sui diritti dell’infanzia – vedono il gioco (41,8%), l’educazione (34,8%) e la partecipazione (31,4%) le tipologie maggiormente indicate nei progetti monitorati. Analogamente a quanto già detto in precedenza per le tipologie prevalenti di intervento, anche per le tipologie dei diritti promossi non si registrano scostamenti significativi rispetto agli anni precedenti, muovendo le singole voci di incidenza piuttosto nel solco della continuità. Le distribuzioni marginali che si ottengono distinguendo i progetti secondo l’area geografica di appartenenza delle città riservatarie, mostrano alcune differenze apprezzabili se si considera la serie ordinata dei diritti così come mostrata in tabella.

Tavola 4. Progetti secondo le tipologie prevalenti di diritto e area geografica. Anno 2012

Tipologia di diritto	per 100 progetti
Diritto al gioco	41,3
Diritto all’educazione	34,8
Diritto alla partecipazione	31,4
Diritto allo studio	29,6
Diritto famiglia responsabile	20,1
Diritto alla propria identità	19,6
Diritto al recupero	17,4
Diritto all’autonomia	17,4
Diritto alla salute	11,7
Diritto alla protezione da abuso	8,6
Diritto all’informazione	7,2
Diritto alle cure	5,4
Diritto di speciale trattamento	1,6

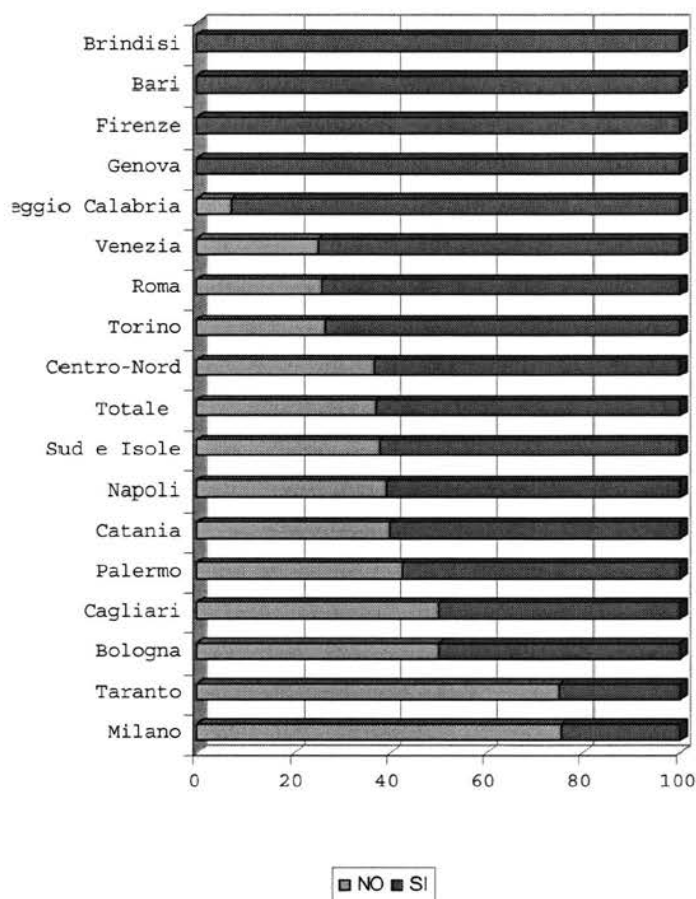
Per l’area Sud e Isole, infatti, pur rimanendo identici i primi tre diritti maggiormente indicati, risultano in un ordine esattamente inverso, laddove il diritto alla partecipazione risulta quello più indicato (47% dei progetti), seguito dal diritto all’educazione con il 45% e al gioco con il 42%. Per il resto delle tipologie di diritti promossi si segnalano, sempre a livello territoriale, alcune differenze percentuali particolarmente significative per il “diritto alla propria identità”, indicato nel 25% dei progetti delle città del Centro-nord e nell’8% di quelli del Sud e Isole e infine il “diritto alla protezione da abuso”, dove, analogamente, si registra una maggiore proporzione di progetti nell’area del Centro-nord (11%), contro un residuale 3% nel Sud e Isole.

Continuità, trasformazione e durata

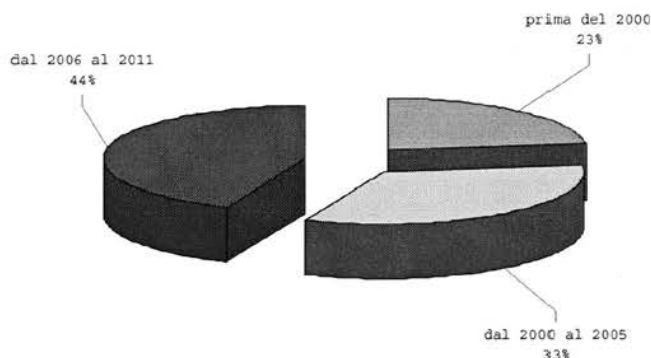
Complessivamente il 63% dei progetti risulta in continuità con un altro progetto realizzato nell’ambito del precedente Piano territoriale della legge 285/1997 o Piano di zona, con una percentuale che si mantiene costante nel periodo 2008-2012. Per l’ultima annualità in esame non si

rilevano differenze territoriali di rilievo, laddove la proporzione di progetti in continuità nelle due aree territoriali è sostanzialmente identica al dato medio complessivo.

Figura 3. Continuità dei progetti per area geografica e città riservataria. Anno 2012 (composizione %)



A livello di singola città, in quattro casi (Bari, Brindisi, Firenze e Genova) la totalità dei progetti risulta in continuità mentre non si hanno città in cui il complesso dei progetti non sia in continuità con le precedenti annualità di progettazione. Le sole città per le quali il numero di progetti non in continuità attivi nell'anno risulta superiore a quello in continuità sono Milano e Taranto (circa il 75% dei progetti). Per le restanti città, fatta eccezione per Cagliari per la quale il numero è equivalente, la quota di progetti già attivati in anni precedenti è sistematicamente superiore. Il dato relativo all'anno di attivazione del progetto fornisce ulteriori indicazioni piuttosto interessanti sulla progettazione di lungo, medio e breve periodo.

Figura 4. Progetti in continuità secondo l'anno di attivazione. Anno 2012 (composizione %)

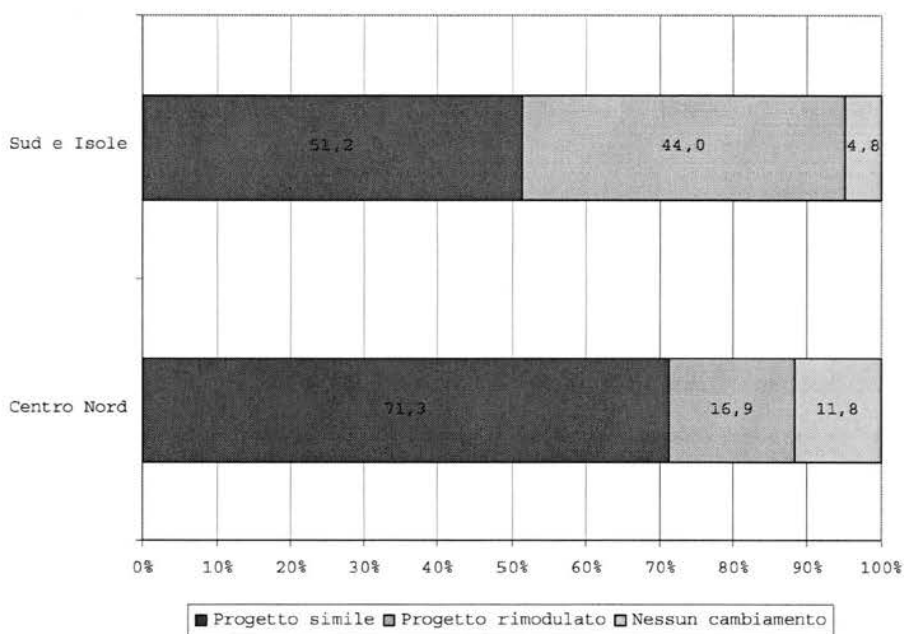
Circa un quarto dei progetti attivi nel 2012 sono stati avviati prima del 2000, segno di una spiccata longevità degli stessi, una quota molto consistente di progetti (33%) risultano comunque datati essendo stati attivati tra il 2000 e il 2005, e il 44% dei progetti infine vede l'avvio in anni più recenti, successivi cioè al 2006. Di quest'ultimo gruppo di progetti, una quota pari al 17% sono nati da meno di un anno.

Complessivamente, per i progetti in continuità, il tempo medio intercorso dalla data di attivazione e il 2012 si attesta attorno agli 8 anni, con una differenza piuttosto significativa (3 anni circa) tra i progetti delle città del Centro-nord, per le quali il tempo medio è stimabile intorno ai 9 anni, e quelli dell'area Sud e Isole, per le quali il tempo medio scende a 6 anni.

Ai fini di una corretta lettura dei risultati appena esposti sulla continuità dei progetti è utile precisare che essi risentono in qualche misura della diversa interpretazione che le singole città danno di questa variabile, in alcuni casi legata alla temporalità delle programmazione territoriale, in altri a questioni di rendicontazione contabile.

Inoltre, i progetti monitorati, oltre a una continuità temporale, evidenziano anche una sostanziale invarianza nelle modalità attraverso le quali vengono messi in campo. Circa tre progetti su quattro, che risultano in continuità, non hanno subito nessun cambiamento (10%) o risultano del tutto simili (65%), e per il 25% rimanente si è intervenuto in qualche modo, rimodulando l'offerta progettuale. Tale composizione percentuale, con minime oscillazioni di scarso peso, è riscontrabile nei monitoraggi della annualità precedenti. Diversamente variano in maniera significativa in relazione all'area geografica di riferimento. Per i progetti che afferiscono all'area Centro-nord, infatti, si segnala una più marcata tendenza alla non trasformazione dei progetti, laddove l'83% dei progetti risultano simili o addirittura identici a quelli dell'annualità precedente, mentre per Sud e Isole tale percentuale arriva a un più contenuto 56%.

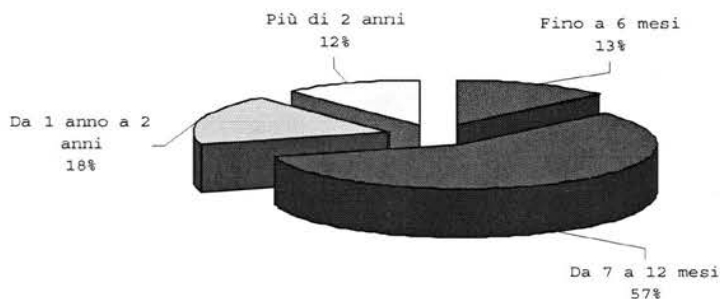
Figura 5. Progetti in continuità secondo il tipo di trasformazione. Anno 2012 (%)



A livello di singola città, nell'area Sud e Isole, che registra una più alta quota di progetti rimodulati, spicca il dato di Brindisi, Catania e Taranto che dichiarano di essere intervenuti nella totalità dei progetti in continuità. Torino, diversamente, dichiara che il 100% dei progetti in continuità sono simili a quelli già attivi nell'annualità precedente.

Limitatamente ai progetti presenti nella banca dati per l'annualità 2012, la durata media risulta leggermente inferiore ai dodici mesi e la distribuzione dei progetti secondo la classe di durata evidenzia una netta prevalenza dei progetti con durata prevista pari al più a un anno (70%).

Figura 6. Progetti secondo la durata. Anno 2012 (composizione %)



Le distribuzioni marginali distinte per macro-area territoriale evidenziano valori del tutto analoghi a quelli descritti nella figura precedente, salvo una leggera superiore incidenza dei progetti con durata superiore all'anno per l'area Centro-nord.

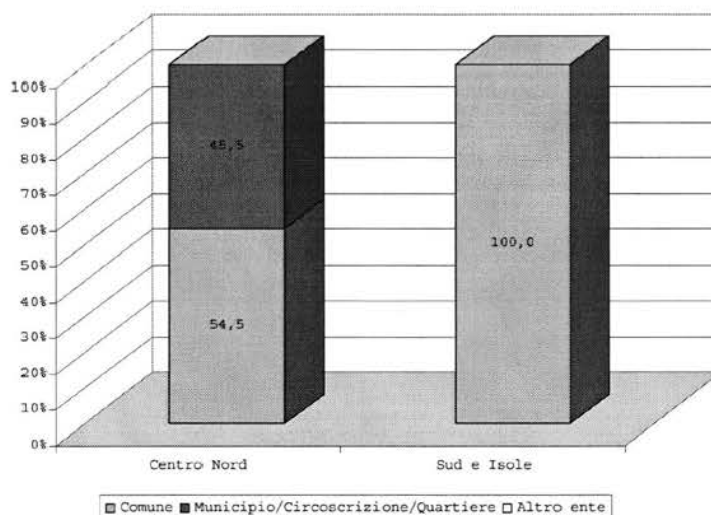
2.2.5. Titoralità, gestione e forme di affidamento, partner e territorialità

In questa sezione vengono presi in considerazione i progetti secondo le caratteristiche più strettamente operativo-gestionali, ovvero le modalità e le forme attraverso le quali le città riescono a mettere in campo e rendere fruibili ai destinatari i progetti finanziati: la titolarità del progetto, la gestione intesa come soggetto attuatore del progetto, le modalità di affidamento della gestione, nonché la presenza di partner e il bacino territoriale su cui insiste la progettualità.

Titoralità, gestione

Cresce rispetto alle precedenti rilevazioni, sino a raggiungere la totalità dei progetti, l'incidenza della titolarità pubblica degli stessi. Poco meno del 70% dei progetti fanno capo direttamente all'amministrazione comunale centrale, mentre per il rimanente 30% la titolarità è assunta dai municipi, dalle circoscrizioni e dai quartieri. Nel dettaglio, si evidenzia e conferma negli ultimi anni che nelle città del Centro-nord sia riscontrabile un processo di decentramento della titolarità che diversamente resta fortemente centralizzata per le città del Sud e Isole.

Figura 7. Progetti secondo l'ente titolare e l'area geografica. Anno 2012 (composizione %)



Di tutt'altro segno il discorso sulla gestione dei progetti. Solo 7 progetti su 100 sono gestiti direttamente dal comune o circoscrizione/quartiere, mentre nel 93% dei casi viene affidata a soggetti terzi, che in prevalenza afferiscono all'area del terzo settore. Il dato appena citato risulta del tutto in linea con quanto registrato per i progetti della banca dati del 2011. Da segnalare la bassissima quota di progetti per i quali l'ente gestore viene individuato in un soggetto o impresa privata (circa l'1% dei progetti), dato anch'esso ricorrente negli anni.

Le forme di affidamento

Le forme di affidamento attraverso le quali l'ente titolare del progetto dà concretamente avvio alle attività previste dal progetto sono per più di 1 progetto su 2 (58%) legate a un appalto di servizi. Salvo i pochi casi in cui la gestione fa capo direttamente all'ente titolare (7% dei progetti), l'affidamento passa attraverso una convenzione nel 16% dei casi o un contributo (10%). Quest'ultime forme di affidamento, peraltro, riguardano quasi esclusivamente i progetti afferenti all'area Centro-nord. In generale, rimane piuttosto netta la differenza, già rilevata negli anni precedenti, tra le modalità di affidamento che si registrano nel Centro-nord e nel Sud e Isole. In quest'ultima area, infatti, l'affidamento viene effettuato tramite un appalto di servizi nell'82% dei casi (nell'area Centro-nord è pari al 47%), mentre le altre forme citate in precedenza, prevalentemente convenzioni e contributi, riguardano complessivamente un più modesto 9% dei progetti (43% nel Centro-nord).

Partner e territorialità

Ultime considerazioni relative alla gestione dei progetti riguardano l'indicazione dell'eventuale presenza di un partner dell'ente gestore. Sale ulteriormente la quota di progetti in cui si dichiara la presenza di un partner dell'ente gestore (46%), confermando un trend di crescita caratterizzato da incrementi costanti a partire dal 26% del 2008. Solo Brindisi e Genova dichiarano la presenza di un partner dell'ente gestore per il 100% dei progetti, mentre Reggio Calabria e Catania, all'estremo opposto, dichiarano che per la totalità dei progetti non risulta la presenza di partner. Laddove si indichi l'esistenza di un partner, questa viene individuata nell'area del terzo settore per la gran parte dei progetti (66% del totale), seguita, a distanza, dalla scuola/ente di formazione (12%), dagli uffici del circuito della giustizia minorile (6%) e da un ente pubblico (5%). Da un punto di vista territoriale il Centro-nord si caratterizza per una più alta quota di progetti in cui è presente il terzo settore come partner (76% contro il 52% del Sud e Isole), mentre per quest'ultima area spicca il dato sulla scuola/ente di formazione (19% contro il 7% del Centro-nord) e ancor più quello degli organi territoriali della giustizia minorile, che risultano partner nel 15% dei progetti del Sud e Isole a fronte di appena l'1% nell'area Centro-nord.

A completare il quadro informativo relativo alle modalità di svolgimento dei progetti, il bacino territoriale sul quale insistono gli interventi dei progetti. L'evidenza che questo campo informativo restituisce è piuttosto chiara, laddove la quasi totalità dei progetti, a prescindere dall'area geografica, ha uno sviluppo sul territorio che non varca la soglia del comunale. La presenza non irrilevante di progetti rivolti a una porzione di territorio comunale si concentra particolarmente, com'era lecito aspettarsi, nelle realtà metropolitane.

Tavola 5. Progetti secondo il livello territoriale nel quale si svolgono gli interventi del progetto. Anno 2012

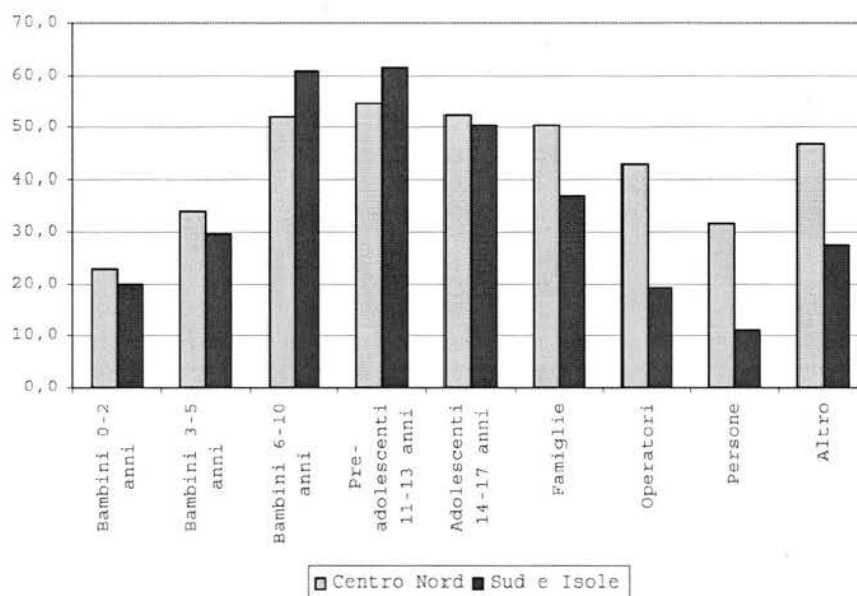
Area geografica	Sovracomunale	Comunale	Infracomunale	Altro	Totale
Centro-nord	1,0	43,8	52,3	2,9	100,0
Sud e Isole	0,7	55,6	43,7	0,0	100,0
TOTALE	0,9	47,4	49,7	2,0	100,0

2.2.6. Gli attori degli interventi: destinatari e risorse umane impegnate

In questo paragrafo si cercherà di dare alcune indicazioni sulle caratteristiche dei soggetti che gravitano nei progetti in qualità sia di fruitori/destinatari, sia di risorse umane – a vario titolo e con diverse specializzazioni – che prestano la propria opera affinché sia possibile lo svolgimento delle attività previste dal progetto.

I destinatari

Le categorie di destinatari/fruitori previsti dal format per l'immissione dei dati sono: minori – ripartiti per classi d'età –, famiglie, operatori e, infine, la generica voce "persone" in cui non può essere specificata più chiaramente la tipologia di utenza cui è rivolto il progetto. Com'è ovvio che sia, per ciascun progetto potevano essere indicate anche più categorie. La distribuzione derivante dalle indicazioni fornite per questa variabile conferma quanto emerso nei precedenti monitoraggi, e cioè una più alta incidenza di progetti rivolti a bambini e ragazzi nella fascia d'età compresa tra i 6 e i 17 anni. Mediamente più di un progetto su 2 si rivolge a questa categoria di fruitori.

Figura 8. Progetti secondo i destinatari e l'area geografica. Anno 2012 (per 100 progetti)

A livello territoriale non si registrano differenze significative, salvo una lieve maggiore concentrazione di progetti nella fascia 6-13 anni nell'area Sud e Isole, laddove la quota di progetti supera il 60%, e per le categorie degli operatori e delle famiglie, per le quali risulta netta la prevalenza dei progetti del Centro-nord. Si conferma, inoltre, negli anni monitorati, l'indicazione piuttosto frequente (41% del totale dei progetti per il 2012) della voce "altro", costantemente più alta per i progetti del Centro-nord (poco meno del 50% dei progetti).

In via sperimentale, in considerazione dell'alta percentuale di risposta a questi campi informativi, si è proceduto alla valutazione della stima del numero di destinatari fruitori dei progetti nelle varie categorie analizzate. I risultati ottenuti, però, scoraggiano ogni tipo di considerazione, evidenziando una debolezza di fondo, che nasce da una parte dall'insita difficoltà di contabilizzare e monitorare le presenze e la partecipazione ai vari progetti di un così rilevante numero di utenti, dall'altro dai presumibili diversi criteri adottati dalla città in fase di conteggio.

Le risorse umane impegnate

Risorse non retribuite

Sul fronte delle risorse umane impegnate nello svolgimento e attuazione dei progetti risulta interessante evidenziare un primo aspetto: dei 443 progetti monitorati, ben 135 vedono la partecipazione e il coinvolgimento di personale non retribuito. Per poco meno di 1/3 dei progetti, quindi, volontari, ragazzi impegnati nel servizio civile e tirocinanti prestano a titolo gratuito la loro opera nello svolgimento del progetto. A livello di singola città l'impegno di questi volontari risulta decisamente diversificato.

Figura 9. Percentuale di progetti in cui si fa ricorso a risorse umane non retribuite per città riservataria. Anno 2012



Complessivamente si registra un numero medio di volontari per progetto intorno alle 20 unità, dato del tutto simile nelle due aree territoriali.

Risorse retribuite

Tutti i progetti, salvo una piccola quota per i quali, curiosamente, non si indica l'utilizzo di risorse retribuite, vedono la partecipazione remunerata di varie figure professionali. Tra le numerose figure coinvolte, ricordiamo quelle che più frequentemente vengono segnalate nei progetti, e cioè psicologi, assistenti sociali, educatori e animatori.

2.2.7. Monitoraggio e valutazione dei progetti

Quest'ultima sezione è dedicata al resoconto delle indicazioni fornite dalle città in relazione alle modalità attraverso le quali effettuano forme di controllo e di valutazione sull'andamento dei progetti. Le variabili prese in considerazione si riferiscono in particolare alle modalità e agli strumenti attraverso i quali si sostanziano le attività di monitoraggio e valutazione della progettualità.

Raccolte dati e ambiti di interesse del monitoraggio

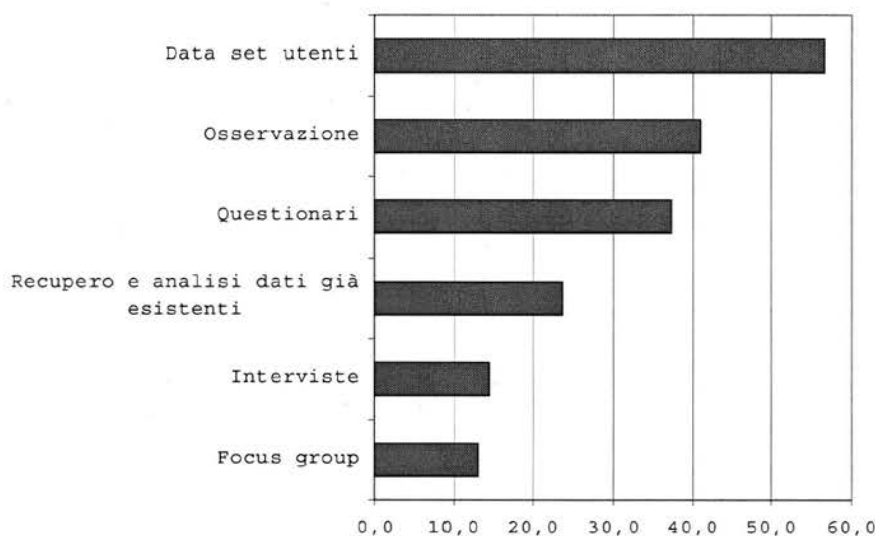
Le indicazioni emerse relativamente alle fasi di monitoraggio e valutazione dei progetti ci restituiscono le modalità attraverso le quali sono state attuate forme di controllo sull'andamento dei progetti e sull'impatto che hanno avuto sui destinatari/fruitori.

Complessivamente si registra una diffusa consuetudine al controllo e alla verifica dei progetti messi in campo.

Per quanto riguarda la fase di monitoraggio, circa l'85% dei progetti prevede una raccolta periodica di dati, modalità maggiormente diffusa nell'area del Centro-nord, dove la quota di progetti sale all'88%, contro un comunque rilevante 76% dell'area Sud e Isole. Il dato testimonia, in maniera eloquente, l'attenzione che viene posta da parte di chi si occupa di erogare l'offerta prevista dal progetto, nell'acquisire elementi di conoscenza utili a supportare e indirizzare l'attuazione dello stesso progetto.

Gli strumenti attraverso i quali si collezionano dati sono per più di 1 progetto su 2 dei data set relativi agli utenti. L'osservazione, la somministrazione di questionari, il recupero di dati già esistenti, le interviste e i focus group sono le altre modalità di raccolta dati che si riscontrano in quote decrescenti di progetti.

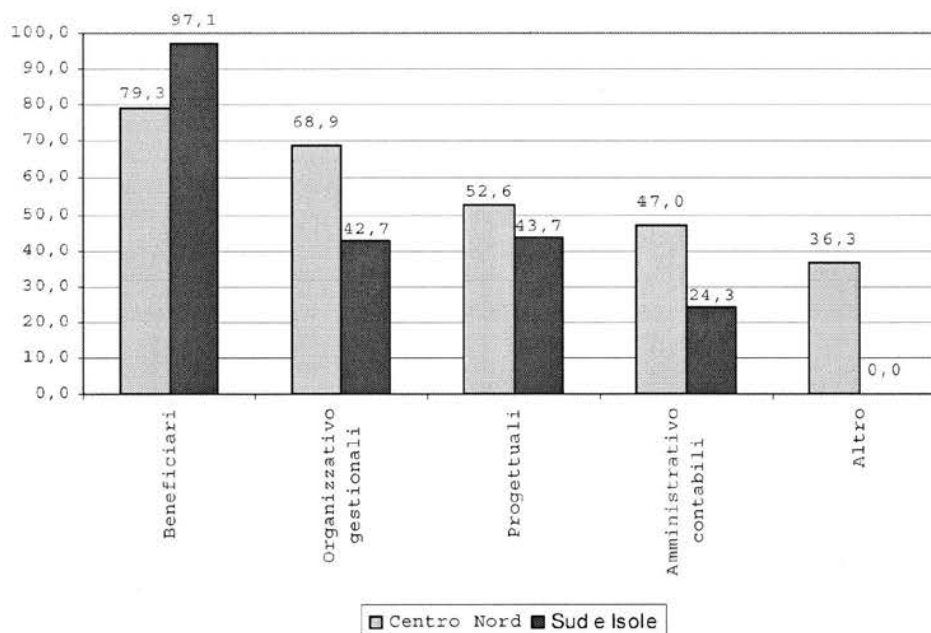
Figura 10. Percentuale di progetti che prevedono una raccolta dati secondo gli strumenti utilizzati. Anno 2012



Considerando la variabile appena citata in relazione all'area geografica di appartenenza della città, si registrano differenze in alcuni casi piuttosto evidenti: l'utilizzo delle interviste ricorre nell'8% dei progetti al Centro-nord e nel 32% al Sud e Isole mentre l'osservazione riguarda il 33% dei progetti al Centro-nord e il 60% al Sud e Isole. Nel Centro-nord, infine, spicca il dato della voce "altro" indicata nel 44% dei casi contro un modesto 3% del Sud e Isole. Dall'analisi delle specifiche date alla voce "altro" emerge una ricorrenza piuttosto forte nell'utilizzo di colloqui e monitoraggi tecnici trimestrali e relativa rendicontazione contabile da parte del comune.

Allorquando si prendono in considerazione gli ambiti oggetto del monitoraggio, le differenze nella modalità di risposta delle due aree geografiche risultano altrettanto nette. Se infatti la quasi totalità dei progetti dell'area Sud e Isole prevede un monitoraggio rivolto ai beneficiari, nell'area Centro-nord l'attenzione sembra rivolta in maniera più trasversale a tutti gli ambiti. In tal senso, seppur molto alta la quota di progetti con monitoraggio dei beneficiari, risulta decisamente più diffusa l'attenzione agli aspetti organizzativo/gestionali e a quelli amministrativo-contabili.

Figura 11. Percentuale di progetti che prevede una raccolta dati secondo gli ambiti del monitoraggio e l'area geografica. Anno 2012



Le fasi della valutazione

L'ultima parte del format chiedeva infine di fornire indicazioni relative alle eventuali fasi di valutazione dei progetti. I dati indicano che, salvo alcune eccezioni, laddove non venga effettuato un monitoraggio – cosa che accade per il 15% dei progetti – non viene coerentemente svolta neppure un'attività di valutazione (10%).

La figura 12 mostra l'incidenza dei progetti per i quali è prevista una fase valutativa. Salvo Napoli (52%) e Taranto (44%), per le restanti città tale quota risulta decisamente elevata.

Laddove sia prevista una fase valutativa si evidenzia, dal punto di vista geografico, una diffusa attenzione alla valutazione sia nella fase di sviluppo (in itinere), che successivamente alla sua conclusione (ex-post). L'86% dei progetti vede una fase valutativa "in itinere" e, in analoghe proporzioni, una valutazione "ex-post".

Decisamente più contenuta la quota di progetti per i quali il momento valutativo riguarda la fase che precede l'avvio delle attività (ex-ante). Complessivamente, solo 1 progetto su 4 lo prevede, con una quota di progetti, però, che nel Sud e Isole (46%) risulta più che doppia rispetto all'area del Centro-nord (19%).

Per il 70% dei progetti attivi la fase valutativa è supportata dalla previsione di specifici indicatori di contesto, processo e risultato.

Figura 12. Percentuale di progetti che prevedono una fase di valutazione e città riservataria. Anno 2012



2.3. Schede sintetiche delle città riservatarie

Per approfondire i dati generali presentati nel paragrafo precedente, sono state elaborate anche quest'anno, come nelle scorse edizioni della Relazione, le schede riepilogative della progettazione nei singoli territori cittadini. La lettura del contesto locale, composto di peculiarità nei bisogni e nelle risposte fornite, e di una cornice organizzativa diversa, che risente anche delle contingenze economiche e politico-sociali territoriali, permette di mettere in evidenza sia le ricchezze che le debolezze di ogni luogo.

Le schede città constano di una sezione amministrativa che restituisce informazioni sul riparto, sullo stato dell'impegno al 31/12/2012 del fondo 285 erogato nell'anno in esame, sulle aree che beneficiano di investimenti maggiori in termini di finanziamento (complessivo e solo ex fondo 285) e di una sezione di analisi della progettualità attivata (con un focus sull'ascolto) che consente di comparare in modo più immediato la gamma eterogenea di approcci e proposte progettuali, nonché di trarre spunti significativi dalle strategie locali più interessanti messe in atto.

Si evidenzia che le discordanze numeriche tra le tabelle 1 e 2 (numerosità progetti e stato impegno fondo anno 2012) e la tabella 3 (orientamenti di finanziamento per tipologie prevalenti) della sezione amministrativa derivano da una differente logica di estrazione motivata dalle differenti finalità di analisi dei dati: per permettere un'analisi adeguata dell'utilizzo del fondo (tabella 2) nelle diverse progettualità inserite in banca dati è stato necessario, come nelle precedenti edizioni della relazione, limitare l'estrazione dei progetti inseriti facendo riferimento esclusivamente alla tipologia di intervento n. 1, favorendo la restituzione di un dato finanziario "pulito".

Poiché, tuttavia, i progetti inseriti in banca dati, nel 75% dei casi, indicano due ambiti prevalenti di intervento, dunque uno stesso progetto può ricadere su più tipologie di intervento, nella tabella 3 (orientamenti di finanziamento dei progetti per tipologie prevalenti ed eventuale cofinanziamento anno 2012) si è scelto di procedere mantenendo la doppia estrazione per tipologie prevalenti, al fine di preservare una lettura degli interventi attivati maggiormente aderente alla complessità delle azioni effettivamente realizzate. Pertanto, per quanto attiene alla tabella 3, il dato numerico dei progetti, quello amministrativo del finanziamento complessivo (285 + eventuale cofinanziamento) e del solo fondo 285 devono ritenersi indicativi rispetto ad una maggior attenzione da parte dei programmatori locali rispetto ad aree specifiche di azione.

Le eventuali discordanze quantitative rispetto alla numerosità dei progetti e ai finanziamenti, dunque, tra le tabelle sopra indicate derivano da una differente chiave di lettura che, tuttavia, è funzionale a restituire un dato maggiormente attendibile e completo sia per l'aspetto amministrativo, sia per quello qualitativo degli interventi realizzati sui diversi territori.

Dal punto di vista statistico, guardando al quadro distinto per comuni possono emergere le "distorsioni" nei dati che tendono a scomparire nei numeri nazionali aggregati e che dal punto di vista dei contenuti raccontano le specificità di ogni territorio.

La sempre maggior puntualità nell'utilizzo, da parte dei referenti locali, dello strumento della banca dati permette di trarre svariati spunti di riflessione tra cui gli orientamenti strategici sui quali gli enti locali indirizzano i propri investimenti: quella qui proposta, dunque, è una sintesi schematica dei dati più significativi legati non soltanto alla quantità dei progetti attivati e alle tipologie di intervento maggiormente progettate localmente, ma anche, seppur brevemente, di alcuni contenuti delle esperienze promosse, con un focus specifico sull'ascolto, quale tema di approfondimento di questa Relazione. Per una analisi più dettagliata del contesto locale in cui si inseriscono i progetti, si veda il capitolo 3 della presente Relazione (in particolare il paragrafo 3.1 sulla programmazione locale dei servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza e il paragrafo 3.2 sulle tipologie di servizi offerti classificati secondo il Nomenclatore).

In linea generale, i progetti proseguono in una forte continuità nel tempo. Tuttavia, questo dato va letto, per l'anno considerato, in una prospettiva diversa, che è collegata anche all'effetto generale del calo della quantità di progetti. Pare infatti che le amministrazioni locali stiano lavorando per mettere in un certo senso, un po' di ordine nella offerta spesso molto numerosa e varia di interventi. Soprattutto da quando è cresciuta l'esternalizzazione dei servizi, che sempre più sono gestiti da enti

privati (spesso cooperative e associazioni che lavorano nel settore sociale del non profit), in alcuni casi i comuni hanno faticato a tenere le fila di tutta la progettazione realizzata. La varietà di soggetti presenti oggi sul “mercato sociale” ha sicuramente contribuito a sperimentare nuovi approcci e idee, nuovi contenuti, e ha moltiplicato le possibilità di “scelta” dell’utenza. Tuttavia va tenuto sotto controllo il rischio di disperdere le energie e le risorse, se non vi è un timone di comando. Sembra perciò venuto il momento per fare il punto di questa situazione, e ciò è quanto si osserva in alcune realtà più di altre.

Dal punto di vista della cornice rappresentata dal sistema integrato dei servizi, nella maggioranza dei casi l’insieme degli interventi realizzati nelle diverse città riservatarie nell’anno 2012 sono ancora coperti dai piani di zona approvati nelle annualità precedenti.

Nelle schede che seguono si è cercato di porre in evidenza i cambiamenti avvenuti in ogni città nel corso del tempo e le peculiarità che caratterizzano alcune di esse, riepilogando il quadro che è emerso dalle analisi oggetto della presente Relazione, relativamente alla programmazione locale sull’infanzia e l’adolescenza e all’approfondimento tematico sull’ascolto dei bambini e degli adolescenti.